

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Alireza Naser Eslami, Marco Rosario Nobile (a cura di),
Storia dell'architettura in Italia. Tra Europa e Mediterraneo (VII-XVIII secolo),
(Milano-Torino, Pearson, 2022)



pp. 662, con illustrazioni a colori e in b/n
ISBN: 978-88-919-0692-2
dimensioni: 21,0 x 28,7 cm

“Si può scrivere un nuovo libro di storia dell’architettura, una nuova sintesi adatta ai tempi che viviamo, su un periodo che occupa oltre un millennio e stagioni differenti di una realtà geografica estremamente articolata e che solo in tempi recenti ha acquisito una unitarietà politica [...]? Si può tentare di restituire la complessità che una lunga serie di studi ha fatto emergere negli ultimi decenni [...], spiazzando progressivamente ogni tentativo di generalizzazione?” (p. VIII)

Storia dell’architettura in Italia. Tra Europa e Mediterraneo (VII-XVIII secolo), edito da Pearson Education – Bruno Mondadori, tenta di dare una risposta a queste domande. Si tratta di un manuale indirizzato a studenti universitari che non esclude, tra i suoi lettori, un pubblico specialistico, per la molteplicità di stimoli che offre e l’approccio innovativo dei testi che lo compongono. Il libro costituisce un’operazione editoriale inedita sotto molti punti di vista. Innanzi tutto, per l’inconsueto taglio cronologico: attualmente, infatti, non esiste in commercio un altro manuale universitario che affronti, in un unico volume, le vicende architettoniche della penisola tra il VII e la prima metà del XVIII secolo. In secondo luogo, per il ricchissimo apparato iconografico: i testi sono corredati da più di 1600 immagini, tra mappe, fotografie a colori, incisioni, opere d’arte, rilievi, ricostruzioni tridimensionali, planimetrie e sezioni, appositamente realizzate per il volume. Infine, per l’approccio interdisciplinare che lo contraddistingue: i testi sono infatti frutto di un’operazione corale, che vede coinvolti più di 30 studiosi, tra archeologi, storici della costruzione, dell’arte e dell’architettura.

Il libro è diviso in due parti distinte, la prima (VII-XIV secolo) a cura di Alireza Naser Eslami, la seconda (XV-XVIII secolo), a cura di Marco Rosario Nobile. A loro volta, le due parti del libro sono composte da sezioni autonome, che affrontano “periodi dove una certa omogeneità di temi, di comportamenti e di esperienze sembra prevalere sulle differenze” (p. VIII) (1. VII-XII secolo; 2. XIII-XIV secolo; 3. XV-XVI secolo; 4. XVII-prima metà del XVIII secolo).

Anche se la struttura del libro sembrerebbe suggerire una narrazione strettamente cronologica, il volume procede per nuclei tematici, che offrono diverse chiavi di lettura per un medesimo oggetto di studio. A ogni tematica corrisponde un capitolo, sempre accompagnato da una ricca selezione bibliografica⁽¹⁾ e da un gruppo di schede monografiche (in totale più di 150), dedicate a singoli monumenti.

Alcuni argomenti sono comuni alle quattro sezioni del libro, mentre altri sono connessi al periodo storico affrontato. Ogni sezione è introdotta da “note storico-geografiche” che presentano il contesto geo-politico e sociale in cui si colloca la narrazione. A queste, segue sempre un capitolo dedicato alla storiografia. L’obiettivo non è soltanto quello di offrire una mappa per orientarsi nella sterminata letteratura sul tema, ma anche di spingere il lettore a riflettere sul significato, l’origine e i limiti di parole, concetti e categorie (Romanico, Gotico, Rinascimento, Umanesimo, Barocco, ecc.) che sono diventati ormai parte dell’immaginario collettivo, ma raramente sono oggetto di un’adeguata riflessione critica⁽²⁾. Altri temi comuni alle quattro sezioni del libro sono il ruolo dell’architetto nella

LORENZO FECCHIO

Università per Stranieri di Siena

⁽¹⁾ La bibliografia completa è consultabile online nel sito <http://pearson.it/place>.

⁽²⁾ A questo proposito, può essere utile un confronto con i volumi delle collane *Oxford History of Art*, *Thames and Hudson World of Art* e *Routledge Architecture in Context*.

società, l'evoluzione del suo status professionale, le tipologie di committenza e la storia della costruzione. I capitoli dedicati alla costruzione e ai materiali costituiscono un elemento innovativo, poiché fanno emergere il ruolo centrale della tecnica nell'evoluzione dell'architettura. Come scrivono i curatori nella premessa, "con le dovute eccezioni [...], la storia raccontata nell'ultimo secolo ci ha spesso consegnato processi [...] semplificati, composti di solide teorie e di esiti formali riconoscibili ("stili"): studiare le tecniche e i materiali significa immettere una componente essenziale per saper riconoscere il contributo degli architetti a un tipo di progresso spesso trascurato o trattato con disarmante convenzionalità" (p. IX). In alcuni casi, l'attenzione alle scelte tecniche, al reperimento dei materiali e alla loro lavorazione genera narrazioni particolarmente stimolanti. Tra i molti esempi che si potrebbero citare, spicca il caso del colonnato di piazza San Pietro a Roma, in cui l'autrice del saggio, invece di soffermarsi sulla descrizione formale dell'opera, come di prassi nei manuali di storia dell'architettura, si concentra soprattutto sugli aspetti costruttivi, mettendo in luce l'enorme sfida tecnica che l'architetto e i suoi collaboratori dovettero affrontare per dare vita a uno dei capolavori dell'architettura barocca (pp. 555-559).

Oltre a queste "reti tematiche" (p. IX), che attraversano l'intero volume, ogni sezione presenta le sue peculiarità. Nella seconda, terza e quarta sezione, i capitoli sono per lo più dedicati a tipologie architettoniche (palazzi pubblici e privati, castelli, spazi dell'ospitalità, chiese, complessi conventuali, ville e residenze urbane). Nella prima sezione, invece, i saggi sono dedicati a singole aree geografiche, che riflettono la particolare frammentazione politica del territorio italiano nel VII-XII secolo.

Risulta evidente il tentativo dei curatori di evitare racconti lineari e semplicistici e di rinunciare a tagli apertamente divulgativi (come avviene spesso nella manualistica in lingua inglese), adottando un approccio inclusivo, che fa emergere le specificità di realtà geografiche tradizionalmente considerate marginali (come, ad esempio, la Sardegna romanica, oggetto di un intero capitolo, pp. 183-198). Il sottotitolo del libro, *Tra Europa e Mediterraneo*, suggerisce inoltre la rottura di quelle barriere geografiche e culturali che per secoli hanno vincolato la percezione della storia dell'architettura italiana (p. VIII). Proprio perché proiettata sul mare, ma ancorata al continente europeo, l'Italia ha svolto un "ruolo di cerniera tra diversi mondi (quello franco-germanico, il greco-bizantino e l'arabo-islamico)": come nota uno dei curatori, "la stratificazione e l'intreccio delle contaminazioni e degli influssi costituiscono i fondamenti strutturali dell'identità storica della penisola" (p. 3). Questo aspetto emerge soprattutto nella prima parte del libro, in cui gli autori mettono l'accento sul continuo dialogo e interazione tra culture diverse,

alimentato da particolari congiunture politiche e socioeconomiche. Paradigmatici, sotto questo punto di vista, sono i saggi dedicati all'architettura romanica in Italia meridionale (pp. 199-216) e ad architetti e costruttori tra VII e XII secolo (pp. 29-44). In quest'ultimo, in particolare, l'autore mette in luce la grande circolazione delle maestranze dall'Oriente all'Occidente del Mediterraneo, e viceversa, ma sottolinea anche il riconoscimento del ruolo sociale dell'architetto come una "peculiarità tutta italiana", attestata da un numero anomalo, nel panorama europeo, di documenti lapidari che ricordano i nomi degli artefici.

L'immagine dell'Italia come tessera di un mosaico molto più ampio è sottolineata anche dalla presenza di quattro capitoli, in chiusura di ciascuna sezione, che aprono "uno sguardo sull'Europa e sul Mediterraneo" (pp. 229-246, 359-374, 495-506, 641-655).

In questa storia dell'architettura italiana, inserita nel contesto mediterraneo ed europeo, resta in secondo piano "il tema della città e degli spazi urbani": si tratta di una scelta consapevole dei curatori, che, "considerando l'esistenza di apporti e di contributi recenti di elevata qualità", hanno "semplicemente preferito spostare l'attenzione su una diversa scala" (p. IX). Talvolta nello sviluppo delle argomentazioni gli autori ricorrono a casi di studio quanto meno insoliti, attenuando l'enfasi su edifici e figure che in genere occupano un posto centrale nei manuali di storia dell'architettura. Capita così che vengano ricordati edifici poco noti, come il castello di Aymavilles ad Aosta (pp. 624-625), e che vere e proprie icone dell'architettura occidentale vengano descritte in poche righe (si vedano, ad esempio, i progetti cinquecenteschi per San Pietro, pp. 446-447). Sorprende, e incuriosisce, anche il modo in cui viene affrontata una figura ingombrante come quella di Michelangelo: se nei capitoli dedicati ad architetti e capomastri (pp. 403-416, 537-552) compaiono corpose note biografiche su Brunelleschi, Leon Battista Alberti, Bramante, Bernini e Borromini, ma anche riferimenti ad architetti meno conosciuti, come Giovanni Amico (p. 544) o Guillem Sagrera (p. 404), Michelangelo trova ben poco spazio, nonostante il suo nome affiori in più occasioni nei molti saggi dedicati al Rinascimento. La presenza/assenza di Michelangelo appare del tutto in linea con lo spirito del testo, che si pone, tra i suoi principali obiettivi, quello di ridimensionare i miti storiografici che hanno dominato la letteratura sull'architettura italiana tra Medioevo ed Età Moderna e di evitare, talvolta in modo provocatorio, le narrazioni scontate, di stampo vasariano.

Il libro costituisce quindi un importante e ambizioso contributo e uno strumento didattico di grande efficacia. Il volume, infatti, pone i lettori di fronte alla complessità della disciplina, suggerendo una pluralità di prospettive necessarie (ed auspicabili) per affrontare lo studio della storia dell'architettura.